

PROGRAMMA TRIENNALE 2014-2016 DEL SISTEMA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE



INDICE

Premessa	pag. 3
1. Il primo Programma Triennale: risultati conseguiti e criticità emerse	pag. 3
2. I principali cambiamenti normativi nel triennio	pag. 5
3. Le linee di indirizzo per il secondo Programma Triennale	pag. 8
4. Le MacroAree del secondo Programma Triennale	pag. 9
4.1 La prima macroarea: A “Regolamentazione e uniformazione”	pag. 9
4.1.1. Le aree tematiche della Macroarea A “Regolamentazione e uniformazione”	pag. 10
4.1.2 Obiettivi della macroarea A “Regolamentazione e uniformazione” da raggiungere nel triennio	pag. 10
4.1.3 Temi della Macroarea A “Regolamentazione e uniformazione” da sviluppare nel triennio	pag. 11
4.2 La seconda macro area: B “REPORTING”	pag. 15
4.2.1 Le aree tematiche della Macroarea B “Reporting”	pag. 15
4.2.2 Obiettivi della macroarea B “Reporting” da raggiungere nel triennio	pag. 15
4.2.3 Temi della Macroarea B “Reporting” da sviluppare nel triennio	pag. 16
4.3 La terza macro area: C “Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione”	pag. 18
4.3.1 Le aree tematiche della Macroarea C “Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione”	pag. 19
4.3.2 Obiettivi della macroarea C “Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione” da raggiungere nel triennio	pag. 20
4.3.3 Temi della Macroarea C “Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione” da sviluppare nel triennio	pag. 21
5. Modalità di lavoro per realizzare i prodotti programmati	pag. 22
6. La <i>governance</i> del secondo programma triennale	pag. 23
Allegato- Prospetto prodotti Piano Triennale 2010-2012	

Premessa

Il documento riporta il Programma delle attività che il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) intende sviluppare nel triennio 2014-2016 ed è stato elaborato a partire dalle proposte messe a punto dal Gruppo istruttore di pianificazione e monitoraggio delle attività (GIPM), con il contributo dei referenti dei Gruppi istruttori per la validazione (GIV) delle Aree tematiche A, B, C e D2, costituite per l'attuazione del precedente Programma 2010-2012. La presente versione, curata dalla Task-force (TF) ISPRA, recepisce gli esiti della discussione tenutasi nell'ambito del Comitato Tecnico Permanente (CTP), con l'apporto del GIV dell'Area D1, che coordina le attività strategiche di competenza del Consiglio federale (Cf), al fine di integrarle, in un quadro di coerenza complessiva, con la programmazione delle attività tecniche di competenza del CTP, in un documento unitario da sottoporre alla valutazione del Cf.

Il Programma triennale (PT) 2014-2016 si basa su un'analisi critica delle esperienze acquisite nell'attuazione del precedente PT che, unitamente alla considerazione delle modifiche normative nel frattempo intervenute (o attese a breve termine), ha condotto:

- alla definizione delle linee indirizzo per la nuova programmazione, discusse nell'ambito del Cf nella seconda metà del 2013, con la proposta di riorganizzazione delle aree tematiche di intervento del SNPA;
- all'individuazione degli obiettivi, dei temi e dei relativi prodotti da sviluppare per il triennio 2014-2016;
- agli aggiustamenti delle linee di governo e delle modalità di lavoro per la realizzazione dei prodotti;
- alla definizione dei prodotti ritenuti prioritari per il Sistema, la cui realizzazione deve essere avviata già dall'annualità 2014.

1. Il primo Programma Triennale: risultati conseguiti e criticità emerse

Nel gennaio del 2010 il Cf ha approvato il primo "Programma Triennale del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente", finalizzato a una crescita organica e armonizzata del Sistema stesso, nonché alle esigenze emergenti di uniformità determinate dalla rapida evoluzione della normativa in campo ambientale.

Il primo Programma ha distribuito organicamente in ambiti omogenei l'insieme delle attività tecnico-scientifiche previste, identificando a tal fine le seguenti quattro Aree di attività, di cui sono riassunti i principali obiettivi fissati per il triennio 2010-2012:

- A) Armonizzazione dei metodi di analisi, campionamento e misura*, con la finalità di favorire l'omogeneità su tutto il territorio nazionale delle procedure e dei metodi di analisi, campionamento e misura a supporto delle attività di monitoraggio e controllo.
- B) Monitoraggio e controlli ambientali*, con l'obiettivo di produrre manualistica per migliorare l'azione dei controlli attraverso interventi ispettivi sempre più qualificati e integrati e, allo stesso tempo, individuare criteri e modalità condivise per la valutazione degli autocontrolli delle varie aziende e per la loro integrazione, e, in parte, sostituzione del controllo pubblico. Per gli aspetti legati alle attività di monitoraggio si era ritenuto necessario armonizzare e ottimizzare, attraverso la produzione di linee guida e manuali, i criteri di densità e

localizzazione dei punti di misura, e i metodi e le tecniche per la gestione delle reti di monitoraggio, sia in discreto che in continuo, anche in osservanza agli obblighi normativi.

C) *Elaborazione, gestione e diffusione delle informazioni ambientali* con la finalità di sviluppare e armonizzare le capacità del Sistema in materia di informazione ambientale, attraverso la produzione di specifiche linee guida e *report* ambientali; sempre in questo ambito, con riferimento alle tecniche e alle metodologie di elaborazione dei dati e delle informazioni e alla modellistica ambientale, l'obiettivo è stato quello di giungere alla definizione di modelli *standard* che potessero essere di riferimento per tutto il SNPA.

D) *Attività integrate di Sistema* con obiettivo di sviluppare e consolidare le capacità operative di carattere generale del Sistema per rispondere sia a esigenze interne, a fronte dei compiti attuali o dell'attribuzione di nuovi, sia a richieste di intervento da parte di soggetti esterni; rientrano tra le attività integrate, tra le altre, le attività di Formazione, Comunicazione, Ambiente e Salute, Qualità, Sicurezza dei lavoratori, Programmazione e Ciclo delle *performance*.

Nei quattro anni di sviluppo del primo PT del SNPA 2010- 2012 (le attività sono proseguite anche nel 2013), sono stati attivati nell'ambito delle quattro Aree di attività circa 60 gruppi di lavoro e 15 reti di referenti, che hanno coinvolto circa 750 tecnici delle Agenzie Regionali e di ISPRA, designati dal Cf.

Il lavoro, affrontato con particolare entusiasmo dagli operatori coinvolti, oltre ad aver contribuito a rafforzare i legami tra i diversi soggetti del SNPA rendendo lo stesso più forte e più omogeneo, ha permesso di realizzare un numero cospicuo di prodotti, approvati dal Consiglio Federale (18 tra Linee guida e Guide tecniche a carattere regolamentare e 26 tra Rapporti Tecnici e Rapporti Ambientali non a carattere regolamentare) mentre altri (15 a carattere regolamentare e 14 non) sono in fase di conclusione e la loro approvazione è prevista a breve.

Nel prospetto riportato in allegato sono elencati tutti i prodotti realizzati nei quattro anni di sviluppo del PT 2010-2012.

Questa significativa mole di lavoro, come sopra evidenziato, ha contribuito alla crescita del SNPA; tuttavia il percorso non si è ancora concluso e per consolidare i risultati conseguiti c'è necessità di sostegno e consapevolezza da parte di tutte le componenti del Sistema.

Sostegno nel garantire la partecipazione attiva ai gruppi di lavoro di cui si è partecipi, l'attenta analisi dei prodotti nelle fasi di validazione, anche con una appropriata informazione e comunicazione interna, con la presa in carico di essi nelle proprie agenzie successivamente alla loro approvazione.

Consapevolezza dell'importanza per il Sistema di parlare e agire in modo coerente e unitario su tutto il territorio nazionale; questo aspetto fa però emergere una delle principali criticità riscontrate, e cioè lo scarso coinvolgimento, o comunque partecipazione, del MATTM, soprattutto in relazione al potenziale contributo che da questa Amministrazione può venire per la formalizzazione e la diffusione dei prodotti del SNPA, in particolare di quelli aventi natura tecnico-regolamentare.

Un'altra criticità che va evidenziata è di carattere interno al SNPA ed è inerente alla scarsa diffusione tra gli operatori del Sistema dei prodotti che, man mano, sono stati prima predisposti e poi approvati dal Cf; ciò si è verificato, ovviamente, non per tutti i prodotti realizzati, ma per una buona parte di essi e per una parte significativa di Agenzie.

Questi due aspetti, uniti ad alcuni elementi di incertezza sulla solidità giuridica delle delibere del Cf con le quali sono stati approvati i prodotti realizzati dagli operatori del SNPA, hanno di fatto reso meno diffuso ed utilizzato, e quindi meno efficace, il lavoro sin qui svolto.

Va comunque evidenziato come una prima importante innovazione, per superare questa criticità, è stata già determinata dalla scelta fatta dal Cf, proprio per rendere più diffusa e omogenea l'applicazione dei prodotti del SNPA, di recepire presso le singole Agenzie le delibere del Consiglio stesso attraverso l'adozione di atti congrui con la propria organizzazione funzionale (decreto, delibera, ecc.).

Nell'occasione vengono confermati e, se possibile, resi ancora più cogenti i due requisiti di fondo dei prodotti, e cioè la solidità tecnico-scientifica, ottenuta attraverso un continuo confronto, anche in corso d'opera, tra i migliori esperti del Sistema, e la validazione, intesa come verifica dell'avvenuta condivisione e della portabilità all'interno del sistema stesso.

Un altro aspetto da evidenziare, in sede di bilancio, è quello relativo alla costruzione del processo di realizzazione dei prodotti ed, in particolare, alla talvolta troppo ampia partecipazione del personale delle Agenzie ai gruppi di lavoro, che in alcuni casi hanno superato la composizione numerica ottimale di circa 6/7 componenti (salvo che in casi specifici) stabilita, in fase di programmazione, in quanto ritenuta la più efficace per produrre i risultati attesi. Tale più ampia partecipazione, peraltro spesso nel concreto anche sporadica, sembra aver reso a volte eccessivamente laboriosa la realizzazione dei prodotti, per la difficoltà di riunire i tecnici e per la ripartizione dei contributi nella stesura dei documenti.

Va detto che la sovrabbondante composizione di alcuni gruppi di lavoro era stata consentita al fine di garantire la più ampia partecipazione e capacità di recare apporti, oltre che per aumentare la base di condivisione già in fase di elaborazione dei prodotti.

In realtà, ciò non si è sempre rivelato efficace, in quanto il concreto approfondimento dei contenuti dei prodotti per la pluralità delle Agenzie è avvenuto solo in fase di approvazione finale, in occasione della presentazione dei prodotti in Comitato Tecnico Permanente. Ciò ha sempre richiesto, una re-istruzione dei prodotti nell'ambito delle singole Agenzie estranee ai gruppi di lavoro, sia per quanto riguarda aspetti più propriamente tecnici ed interpretativi dei prodotti, sia per quanto concerne la loro effettiva applicabilità, dal punto di vista gestionale e delle risorse.

Ciò ha portato, unitamente ad altre cause, a generali ritardi nella conclusione dell'iter di approvazione dei prodotti attesi, rispetto alla tempistica prevista nei programmi. Va inoltre evidenziato come, in alcuni casi, i gruppi di lavoro hanno realizzato prodotti difformi rispetto alle aspettative iniziali ed ai contenuti della programmazione; ciò è stato dovuto, in parte, anche a carenze di coordinamento tra i referenti dei gruppi di lavoro ed i gruppi istruttori (GIPM e GIV) del Comitato Tecnico Permanente e poi del Consiglio Federale.

2 . I principali cambiamenti normativi nel triennio

Il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 *Codice ambientale*, che rappresenta il provvedimento nazionale madre in materia di tutela dell'ambiente, ha subito dalla sua emanazione rilevanti modifiche con circa 36 successivi provvedimenti; si riportano in sintesi alcuni di questi, unitamente ad altri atti normativi emanati successivamente al 2010 che, intervenendo anche su aspetti ambientali, possono avere delle ripercussioni sull'operato del SNPA e per i quali è dunque auspicabile un comportamento ed un approccio omogeneo del Sistema.

L'operazione "tagliatori ambientali" si è concretizzata in diversi atti normativi ed in particolare nel DPR 19 ottobre 2011, n. 227, recante "*Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese*".

Il provvedimento rappresenta la prima attuazione in campo "ambientale" di quanto previsto dal DL 78/2010 (articolo 49, comma 4-quater) che, al fine di promuovere lo sviluppo del sistema produttivo e la competitività delle imprese, affida al Governo il compito di adottare uno o più

regolamenti volti a semplificare e ridurre gli adempimenti amministrativi gravanti sulle PMI nel rispetto dei seguenti principi: proporzionalità degli adempimenti amministrativi, eliminazione delle autorizzazioni e di tutte le procedure non necessarie; estensione dell'utilizzo della autocertificazione, informatizzazione degli adempimenti, soppressione delle autorizzazioni e dei controlli per le imprese certificate, coordinamento delle attività di controllo; riattivazione dello sportello unico per le attività produttive, dove vanno presentate le istanze di autorizzazione, la documentazione, le dichiarazioni e le altre attestazioni richieste in materia ambientale.

Il "Decreto Legge Semplificazioni", convertito con la legge 4 aprile 2012, n. 35, all'articolo 14 dispone alcune misure in tema di semplificazione dei controlli sulle imprese. In particolare, dispone la razionalizzazione dei controlli secondo principi di semplicità e proporzionalità, demandando ad apposite linee guida le modalità attuative. La norma si prefigge di raggiungere, in tal modo, un efficace coordinamento dei controlli attualmente previsti dalla legge così da evitare sovrapposizioni ed eccessivi oneri per le imprese. Le linee guida sono state approvate il 24 gennaio 2013 in sede di Conferenza Unificata.

L'intento che dovrebbe essere perseguito, anche nello svolgimento dalle attività delle Agenzie ambientali, è quello di coinvolgere tutte le istituzioni preposte ai controlli, in un coordinamento unico regionale, per poter usufruire degli esiti delle attività svolte da ciascun ente, con una maggiore efficacia e razionalizzazione delle risorse.

Gli aspetti positivi, anche economicamente rilevanti, di questa gestione armonizzata dei controlli sarebbero a beneficio di tutti i soggetti coinvolti: mentre le imprese, vedrebbero ridursi i casi di sovrapposizioni dei controlli, le Regioni potrebbero disporre di un sinergico strumento di monitoraggio dello stato dell'ambiente anche efficace ai fini dell'orientamento delle politiche ambientali. Tale coordinamento potrebbe inoltre consentire di superare le difficoltà generate da differenti interpretazioni giuridiche, spesso rese possibili da una normativa ambientale in continua evoluzione, agevolare una interpretazione giuridica omogenea, e una pianificazione di attività formative anche giuridiche, di tipo comune.

Un altro quadro giuridico di notevole interesse è quello relativo ai regolamenti europei sull' "End of waste", che individuano nuovi criteri e prescrizioni tecniche per stabilire quando un rifiuto cessa di essere tale.

I regolamenti sono stati emanati in attuazione dell'articolo 6, paragrafo 1 della direttiva 2008/98/CE (Direttiva quadro sui rifiuti), ai sensi del quale per un determinato materiale (sostanza od oggetto), sottoposto a un'operazione di recupero, cessa la qualifica di rifiuto quando sono soddisfatti criteri specifici da elaborare conformemente alle seguenti condizioni:

- la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzata/o per scopi specifici;
- esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

L'obiettivo strategico dell' "End of Waste" consiste nel promuovere il riciclaggio, contribuendo ad assicurare un elevato livello di protezione ambientale attraverso la riduzione dei consumi di materie prime vergini e dei quantitativi di rifiuti avviati a smaltimento. Tale obiettivo va perseguito attraverso l'armonizzazione dei criteri tra i vari Stati membri, la creazione di un quadro normativo

certo, la riduzione degli oneri amministrativi e la fissazione di criteri per i materiali che cessano di essere rifiuti e diventano prodotti.

Ad oggi sono tre i regolamenti approvati da Commissione e Consiglio Ue: il regolamento 333/2011/Ue sui rottami metallici, il regolamento 1179/2012/Ue sui rottami di vetro e il regolamento 715/2013 sui rottami di rame.

L'art.184 ter del D.lgs. 152/2006, nel recepire i criteri europei per la cessazione della qualifica di rifiuto, ha stabilito che, in mancanza di criteri comunitari, questi possano essere dettati, caso per caso, per specifiche tipologie di rifiuto, con appositi decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il DM 14 febbraio 2013, n. 22, in conformità alla direttiva, detta la disciplina per la cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS); il materiale che cessa di essere rifiuto viene definito "CSS-combustibile". In particolare, il regolamento fissa le condizioni affinché il CSS-combustibile possa essere impiegato esclusivamente, in sostituzione di combustibili convenzionali, in cementifici con capacità di produzione superiore a 500 t/g di clinker (soggetti ad AIA) per la produzione di energia termica, oppure in centrali elettriche con potenza termica di combustione di oltre 50 MW (soggette ad AIA) per la produzione di energia elettrica. Gli impianti di utilizzo devono essere in possesso di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e dotati di certificazione di qualità ambientale ISO 14001 o di registrazione EMAS.

Per promuovere la produzione del CSS-combustibile, nonché il suo utilizzo in sostituzione di combustibili convenzionali per finalità ambientali e economiche e con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti, ivi incluse le emissioni di gas climalteranti, e all'incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, è stato emanato il DM 20 marzo 2013 *"Modifica dell'Allegato X della Parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, in materia di utilizzo del combustibile solido secondario"*. Con questo decreto il CSS-combustibile è stato incluso nell'elenco dei combustibili il cui uso è consentito negli impianti regolati dal Titolo I e dal Titolo III alla parte V del d.lgs. n. 152/2006.

In relazione all'applicazione sia dei regolamenti europei "end of waste" che dei decreti prima citati sul CSS-combustibile e di altri in via di definizione (vedi aggregati riciclati), appare sempre più rilevante per il sistema dei controlli ambientali la questione del controllo e del riconoscimento dei sistemi di gestione ambientale presenti nelle aziende.

Tra le altre novità legislative, rilevanti ai fini dell'impatto sul sistema dei controlli e della contabilità di rifiuti, non può non citarsi il SISTRI "sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti" che rappresenta il nuovo sistema telematico di monitoraggio della gestione dei rifiuti, previsto dal D.lgs. n. 152/2006 e destinato a sostituire il tradizionale regime di controllo costituito da registri di carico/scarico, formulari di trasporto e MUD.

L'operatività del sistema, scattata il 1° ottobre 2013, secondo il calendario fissato dal DI 101/2013 è stata confermata dal successivo DI 150/2013 (come convertito con la legge 15/2014) il quale ha stabilito solo un allungamento (fino al 31 dicembre 2014) del cd. "doppio binario", ossia del periodo transitorio durante il quale i soggetti obbligati ad utilizzare il nuovo sistema di controllo (produttori, trasportatori e gestori dei rifiuti pericolosi) devono al contempo osservare anche le prescrizioni relative al tradizionale tracciamento degli stessi (registri e formulario di trasporto), godendo parallelamente di una sospensione delle sanzioni relative al Sistri.

Dal 13 giugno 2013 dovrebbero essere più semplici le autorizzazioni ambientali per le piccole e medie imprese e non solo. Lo prevede il DPR 13 marzo 2013, n. 59 che ha introdotto l'Autorizzazione unica ambientale per le piccole e medie imprese e per tutti gli impianti non soggetti alle disposizioni sull'autorizzazione integrata ambientale (AUA).

Si tratta di un provvedimento, emanato da una sola Autorità che sostituisce, ricomprendendole, ben 7 diverse autorizzazioni ambientali che, in precedenza, l'impresa doveva chiedere separatamente. Le norme regionali possono includere altri atti oltre ai 7 previsti dalla normativa nazionale, amplificando così gli intenti semplificatori previsti dal regolamento.

La richiesta di Autorizzazione unica ambientale va fatta allo Sportello unico delle attività produttive (Suap) competente territorialmente.

I soggetti gestori degli impianti fanno domanda di AUA se, ai sensi delle vigenti norme di settore sono assoggettati al rilascio, formazione, rinnovo o aggiornamento di almeno uno dei sette titoli abilitativi previsti dal regolamento che riguardano scarichi, utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, acque di vegetazione, emissioni in atmosfera, emissioni sonore, utilizzo dei fanghi di depurazione, operazioni di recupero di rifiuti in procedura semplificata.

Le Regioni o Province autonome possono individuare ulteriori comunicazioni, notifiche o autorizzazioni in materia ambientale.

Il 19 aprile 2013 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 33/2013 "trasparenza e diffusione di informazioni". Esso riordina tutta la materia dei vincoli di pubblicità che tutte le PA devono necessariamente rispettare tramite il proprio sito internet. Il decreto vuole perseguire tre finalità: aumentare l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, incrementare il controllo sociale e prevenire i fenomeni di corruzione. A tal fine all'art. 25 obbliga le stesse P.A. a pubblicare l'elenco delle tipologie di controllo a cui sono assoggettate, nonché l'elenco degli obblighi e degli adempimenti oggetto delle attività di controllo che le imprese sono tenute a rispettare per ottemperare alle disposizioni normative.

Prescindendo dagli effetti del DDL di riforma dei controlli ambientali, vero e proprio *driver* per il SNPA, recentemente approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato, vanno poi citati:

- il recente recepimento, con il D.lgs.46/2014, della direttiva europea 2010/75/UE (IED) che ha modificato il quadro dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e dei relativi controlli. In particolare, il decreto, nell'attuare la direttiva, ha riunificato all'interno di un unico provvedimento normativo, rappresentato dal D.lgs. n. 152/2006, tutte le disposizioni nazionali in materia di emissioni industriali. A tal fine sono state modificate la Parte seconda (VIA/VAS/IPPC) e quinta (inquinamento atmosferico) del decreto legislativo; è stato, inoltre, introdotto il Titolo III Bis alla Parte quarta per disciplinare l'incenerimento e il coincenerimento dei rifiuti, e, abrogato, di conseguenza, il D.lgs. n. 133/2005;
- il prossimo (entro il 1° giugno 2015) recepimento della direttiva 18/2012/CE ("Seveso III"), che modificherà il sistema dei controlli degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, attualmente regolato dal D.lgs.334/99; in tale ambito particolarmente "sfidante" per il SNPA sarà il probabile completamento del trasferimento delle competenze amministrative alle regioni (già previsto dal D.lgs.334/99, ma mai attuato per gli stabilimenti di fascia "alta") e la dichiarata necessità che va emergendo a livello ministeriale di predisporre, in occasione del recepimento, un testo unico sui RIR che metta ordine e integri una normativa ormai stratificata e, per alcuni aspetti, incompleta (ad es. tariffe per i controlli).

3. Le linee di indirizzo per il secondo Programma Triennale.

I risultati e le criticità emerse, riportate al cap.2, sono state discusse in sede di Consiglio Federale nelle ultime due sedute (luglio e settembre 2013) in cui è stata fatta propria da parte del Consiglio stesso una proposta presentata dal CTP in merito alle Linee di indirizzo per il secondo PT del SNPA

che, con alcune precisazioni ed integrazioni, ne definisce le modalità di stesura e la conseguente *governance*.

In questa nuova fase di programmazione, oltre ad individuare le linee strategiche sulla base delle quali definire le prossime attività, si intende risolvere le criticità emerse durante la fase di attuazione del primo Programma, rilanciando e valorizzando la costruzione del SNPA costituito da ISPRA e dalle Agenzie ambientali.

Devono comunque essere preliminarmente messe in luce alcune esigenze, il cui soddisfacimento condiziona in modo determinante il successo delle attività del SNPA.

Si ritiene necessario, innanzitutto, fermo restando i compiti istituzionali di ISPRA, un più attivo coinvolgimento nelle attività del sistema del Ministero dell'Ambiente e si propone, a tale riguardo, che iniziative in questo senso caratterizzino in modo intenso le attività del CF per il prossimo triennio.

Sul piano del rapporto con le Regioni, si propone inoltre, pur considerando le fisiologiche relazioni locali tra singole Agenzie e relative Regioni, di realizzare forme di stabile rapporto tra il SNPA e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province Autonome, quale massimo riferimento strategico nazionale del sistema Regioni.

Per rendere più chiari finalità ed obiettivi programmatici e meglio definito il processo di realizzazione dei prodotti, il nuovo Programma Triennale 2014-2016, anche alla luce delle criticità riscontrate nel precedente, viene articolato, innanzitutto, in **macro aree** definite in base alla **tipologia e finalità attesa** dei prodotti elaborati, con un accento sul "valore regolamentare" (o meno) degli stessi; ognuna di tali macroaree viene, poi, opportunamente articolata in aree tematiche, tecniche od operative.

Si prevede di conseguenza la costituzione di **tre macroaree**, le quali raggruppano aree tematiche, analoghe alle preesistenti, in parte riviste e modificate per meglio rispondere alle necessità del Sistema, soprattutto in termini di priorità connesse all'evoluzione normativa. Le macro aree determinate non hanno valore strutturale ed organizzativo ma, più semplicemente, consentono di riordinare concettualmente i gruppi di lavoro che saranno chiamati ad operare.

4. Le Macroaree del secondo Programma Triennale

4.1 La prima Macroarea: A "Regolamentazione e uniformazione"

Comprende le **attività orientate alla regolamentazione e uniformazione delle modalità operative del Sistema**. In questa macro area saranno quindi prodotte essenzialmente: linee guida, guide tecniche e manuali, procedure tecniche e analitiche che dovranno essere sottoposti alla approvazione del Cf e, nel caso di documenti più strettamente legati all'area normativa o di maggiore rilievo istituzionale, portati all'attenzione del Ministero dell'ambiente, per un'auspicabile considerazione e l'eventuale approvazione come strumento cogente, laddove esista una previsione normativa, o, comunque, come riferimento tecnico per l'attuazione di norme ambientali.

Nell'ambito di questa macroarea verranno quindi realizzati i prodotti correlati ad attività ispettive e monitoraggi ambientali, nonché procedure per l'omogenea applicazione della legislazione di settore, analisi valutative ed istruttorie, metodi analitici e modalità di misurazione. E' indubbio infatti che il SNPA sia titolare delle competenze che, partendo dalla formazione del dato, attraverso i monitoraggi e i controlli, arrivano alla valutazione dei risultati: da ciò consegue che deve essere lo stesso Sistema, ove non diversamente previsto dalla normativa vigente, a definire ed esprimere le proprie "regole", anche attraverso un continuo e proficuo dialogo con i soggetti

che elaborano la normativa tecnica (per es.: UNI, ISO), altri Enti (ISS, CNR, AGEA, CRA....) , gli operatori economici interessati.

4.1.1. Le aree tematiche della macroarea A “Regolamentazione e uniformazione”

Nel merito, si individuano tre aree tematiche che mettono al centro dell’attenzione i temi essenziali dell’attività del SNPA:

Area 1) Formazione del dato

Area 2) Monitoraggi

Area 3) Controlli

Area 4) Valutazioni

Come risulta evidente, in queste aree tematiche sono contenute le attività indispensabili affinché si possa pervenire ad una conoscenza dello stato dell’ambiente omogenea sul territorio nazionale, sia attraverso dati confrontabili, perché ottenuti con metodi e procedure standardizzate ed omologate (*Area tematica 1*), sia attraverso programmi e strumenti (reti, programmi di campionamento, ecc.) per un monitoraggio coordinato ed omogeneo (*Area tematica 2*) e per il controllo delle attività con potenziale impatto sull’ambiente, utile alla impostazione delle politiche ed essenziale per la verifica della loro efficacia (*Area tematica 3*).

Alla macroarea A afferiscono anche gli strumenti di modellazione, descrittivi della realtà o previsionali, in quanto fornendo informazioni e rappresentazioni della stato delle componenti ambientali o della loro evoluzione, costituiscono, di conseguenza, strumenti essenziali dei programmi di monitoraggio e controllo.

Nella macroarea A sono, infine, incluse le attività mirate alla costituzione di una identità omogenea del SNPA nel campo dell’attività istruttoria e per la produzione di pareri di supporto all’azione amministrativa dei soggetti competenti al rilascio di titoli abilitativi e allo svolgimento di attività con potenziale impatto sull’ambiente (*area tematica 4*)

4.1.2 Obiettivi della macroarea A “Regolamentazione e uniformazione” da raggiungere nel triennio

In linea e continuità con l'obiettivo prevalente del primo Piano Triennale, la macroarea “Regolamentazione ed uniformazione” ha come scopo quello di rendere sempre più omogenea l'attività del SNPA e cogenti, non solo per il Sistema stesso, le modalità operative nel suo ambito condivise. Tale esigenza oltre a rendere di fatto più coeso, e quindi più forte, il SNPA risponde anche alle indicazioni della Unione Europea relative alla semplificazione e trasparenza dell'agire dell'Amministrazione Pubblica. La grande mole di lavoro svolto nell'ambito del primo Piano Triennale, oltre ad aver rafforzato i legami tra i diversi soggetti della rete, ha dato atto della capacità/volontà di contribuire a costruire un sistema di riferimento omogeneo sul territorio nazionale sui temi delicati del monitoraggio e del controllo ambientali. In questo piano triennale i temi sopra riportati troveranno applicazione anche nell’ambito delle tematiche ambientali relative al mare.

Questa è la macroarea nella quale maggiori impegno e attenzione vanno posti nella costruzione di relazioni biunivoche consolidate tra SNPA e Ministero dell'ambiente e tra SNPA e Conferenza Stato-Regioni e PP.AA..

In relazione ai rapporti con il MATTM, è evidente come la realizzazione di linee guida, guide tecniche, manuali e procedure non possa prescindere da una condivisione/approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente, onde evitare pericolose dicotomie sul piano operativo, ma anche in relazione ad eventuali contraddittori in sede penale.

In merito al rapporto con le Regioni, il “fare rete” rischia, se non si porrà in riferimento strategico col coordinamento nazionale delle Regioni stesse, di determinare nelle relazioni locali tra le singole Agenzie e relative Regioni pesanti spazi di discontinuità.

Il perseguimento dell’obiettivo richiederà, inoltre, una particolare riflessione sulla necessità/volontà, in alcuni casi, di aprire i gruppi di lavoro a collaborazioni con soggetti esterni (Università, CNR, ISS, ecc.), sia per meglio rispondere all’esigenze di attuazione della normativa, sia per riaffermare nel modo più efficace il ruolo centrale del SNPA nella definizione delle regole tecniche in campo ambientale.

In termini generali, dunque. l’obiettivo che il SNPA si propone, con le attività che verranno sviluppate nell’ambito di questa macroarea, è di realizzare prodotti che definiscano e rendano coerente, procedurato e trasparente l’agire del Sistema, in un continuo e proficuo dialogo con i soggetti istituzionali e non che elaborano o approvano normative e direttive tecniche per la protezione ambientale.

4.1. 3 Temi della Macroarea A “Regolamentazione e uniformazione” da sviluppare nel triennio

I temi che verranno sviluppati nel prossimo triennio per ognuna delle aree comprese nella macroarea A sono di seguito presentati.

Area 1) Formazione del dato

1.1 messa a punto di criteri condivisi per la produzione del dato attraverso procedure per l’individuazione di metodi armonizzati a livello territoriale e l’organizzazione di studi collaborativi di validazione tra i vari laboratori e soggetti coinvolti anche ai fini di accreditare nuove prove analitiche, con particolare riguardo ai settori nei quali l’evoluzione normativa ha portato a nuove attività o a nuove modalità operative o alla evidenziazione di nuove criticità;

1.2 confronto tra modelli previsionali utilizzati nelle Agenzie per le valutazioni e le previsioni in diversi contesti matriciali creando dei centri di eccellenza a rete.

Nello specifico, per quanto riguarda l’Area 1, è stata individuata la necessità per il SNPA di operare nel triennio al fine di armonizzare i metodi analitici e le rilevazioni in campo per l’applicazione della direttiva 2000/60/CE, per la quale si sono individuate alcune tematiche cui dare la priorità, sia in relazione alla loro attuazione non omogenea e ben definita, sia per la loro criticità dal punto di vista operativo. Pertanto si prevede l’armonizzazione di metodi di analisi e di campionamento relativi alle sostanze appartenenti all’elenco di priorità in matrici marine. Ulteriori temi da affrontare nel triennio riguardano i metodi biologici dedicati alla valutazione degli impatti specifici, in quanto i metodi attuali devono essere affinati in modo da essere sempre più sensibili alle cause di alterazione specifiche (ad esempio di carattere idrologico) e le misurazioni in campo di parametri su matrici acquose, nell’ottica di standardizzare le metodiche e definirne il perimetro di applicazione, allo scopo di ottimizzare le risorse umane ed economiche e rendere più semplice e veloci possibili le attività.

Un ambito che vedrà impegnato il SNPA riguarda i servizi di idrologia operativa a supporto delle valutazioni previste dalla Direttiva 2000/60/CE (misure di portata, scale di deflusso anche ai fini del rispetto del DMV).

Appare fondamentale anche lavorare all’armonizzazione dei metodi analitici per l’applicazione della direttiva 2008/50/CE, in quanto le norme impongono nuove procedure nell’ambito del monitoraggio della qualità dell’aria ambiente, così come individuate dal D.Lgs. n. 155/2010.

Un ambito da approfondire, in via prioritaria, è, infine, quello della possibile sostituzione dei metodi analitici che utilizzano reagenti climalteranti e/o cancerogeni, valutando le alternative maggiormente compatibili dal punto di vista ambientale.

Area 2) Monitoraggi

2.1 messa a punto, anche ai fini della definizione dei LEPTA, di criteri per la revisione e gestione delle reti di monitoraggio regionali relative all'aria, all'acqua e ai CEM, coniugando aspetti scientifici, normativi e vincoli economici e gestionali, al fine di arrivare a densità omogenee di rilevamento a parità di pressioni ambientali;

2.2 standardizzazione per una migliore interoperabilità delle reti e per la standardizzazione delle misure nel campo rischi naturali, con particolare riferimento alle reti idrometeo.

Nello specifico, per quanto riguarda l'Area 2, appare necessario che il SNPA affronti nel triennio, sia ai fini dell'ottimizzazione delle risorse, sia ai fini della garanzia di qualità e rappresentatività dei dati prodotti, la definizione di criteri per la razionalizzazione delle reti di monitoraggio delle acque, a partire da quelle relative alla direttiva 2000/60/CE. Un ulteriore ambito da sviluppare riguarda la condivisione dei criteri per la revisione e gestione dei dati delle reti meteo ed idrografica e per l'ottimizzazione delle reti idrologiche.

Sempre nell'ambito delle reti di monitoraggio acque, per quanto riguarda l'omogeneizzazione delle modalità di formazione del dato verrà poi affrontato nel triennio il tema della formazione del campione nei prelievi di acque ai fini della Direttiva 2000/60/CE.

Per quanto riguarda, infine, il monitoraggio dell'aria, con riferimento allo specifico aspetto delle deposizioni al suolo, verranno sviluppati standard per la gestione dei deposimetri atmosferici, metodologie per la valutazione dei dati e linee guida per la loro interpretazione.

Area 3) Controlli

3.1 definizione di criteri e metodologie condivisi per l'attuazione delle fasi di pianificazione e programmazione dei controlli previsti dalle diverse normative ambientali (AIA, AUA, RIR), basate su principi di priorità fondati su indici oggettivi di pressione e rischio ambientale da coniugare con la definizione dei LEPTA;

3.2 definizione di standard omogenei nel territorio nazionale per gli strumenti (per es. *checklist*) utilizzati per l'effettuazione dei controlli in relazione alle diverse tipologie di impatti, che tengano conto dei settori produttivi interessati, delle caratteristiche di sito e dei differenti iter procedurali (in particolare AIA regionali e AUA);

3.3 definizione di *standard* condivisi per l'attività di autocontrollo, nei diversi ambiti nei quali sono previsti dalla normativa (AIA, bonifiche, ecc.).

Nell'ambito dell'Area 3 si individua la necessità che il Sistema sviluppi nel triennio linee di attività e prodotti che consentano di convergere, in tutti i principali contesti normativi in cui è chiamato ad operare (AIA, AUA, Autorizzazione Unica, RIR) verso controlli pianificati, programmati e realizzati in modo più possibile uniforme. Per ottenere ciò le Agenzie devono poter avvalersi di indicazioni *standard* e criteri minimi al fine di effettuare analisi di contesto, individuare priorità e correlare il carico ispettivo alle risorse e alle criticità oggettive in modo omogeneo. La definizione delle strategie di controllo deve poi trovare seguito ideale nella realizzazione dei programmi e nella loro attuazione.

Poiché tutta la documentazione prodotta nell'ambito controlli ha rilevanza ai fini dell'applicazione dell'articolo 14 della L. 35/2012 (salva imprese) e dell'articolo 25 della L. 33/2013 sulla

trasparenza, si ritiene per questo opportuno definire linee guida ai fini della pubblicazione omogenea, affidate ad un gruppo di lavoro che, vista l'urgenza della tematica è stato, pertanto, già istituito e reso operativo.

Sempre nell'ambito dell'omogeneizzazione dei controlli collegati alle AIA, verrà realizzato un programma di interconfronto delle tecniche, delle procedure di controllo delle emissioni in atmosfera e di addestramento, attraverso il Circuito sperimentale LOOP.

Ancora diversa la necessità sottesa all'impegni del Sistema per la definizione di standard per autocontrolli e validazione nell'ambito dei siti contaminati: si tratta di azioni che vedono la responsabilità delle parti e forme di controllo da parte dell'Autorità competente che determinano l'opportunità che le azioni e le scelte delle Agenzie siano più solide possibili, in modo da essere inoppugnabili dal punto di vista tecnico, regolamentare e penale.

Un ulteriore ambito che verrà affrontato in questa area riguarderà l'attuazione della legislazione sulle terre e rocce da scavo, con produzione, già in corso, di linee guida per la definizione delle modalità operative per il campionamento, l'analisi e i controlli per il loro riutilizzo.

La normativa comunitaria definisce specifici obiettivi per il recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione. Il DM 5/2/1998 non fornisce tutti gli elementi tecnici necessari ad assicurare un controllo efficace ed omogeneo sui cosiddetti aggregati riciclati. Si verificano pertanto situazioni conflittuali dovute a diversi approcci seguiti in sede di controllo che richiedono la messa a punto di procedure condivise.

I cambiamenti introdotti dalla normativa nazionale (d.lgs. n. 152/2006) ed europea (regolamento CLP) e da ultimo anche dal DL 91/2014 impongono una ridefinizione dei criteri di classificazione dei rifiuti con lo scopo di elaborare specifici approcci e criteri condivisi per la classificazione e l'analisi dei flussi dei rifiuti, mediante la predisposizione di specifiche Linee guida.

Esistono a livello internazionale e a livello regionale differenti approcci metodologici per la valutazione dell'inquinamento olfattivo. Si pone, quindi, in assenza di una normativa nazionale, la necessità di individuare metodologie condivise per la valutazione e il controllo delle emissioni omogenee. I rappresentanti designati dalle ARPA/APPA integreranno il GdL già operativo, coordinato da ISPRA, e che vede la presenza di esperti dell'Università di Bari, del Politecnico di Milano, delle regioni.

Area 4) Valutazioni

4.1 messa a punto di criteri condivisi per la produzione e la rappresentatività della valutazione dello stato dell'ambiente definendo standard appropriati per i diversi strumenti operativi (modellistica di riferimento, inventari, ecc.) e per la formulazione di pareri tecnici istruttori;

4.2 armonizzazione dei quadri prescrittivi e delle azioni di monitoraggio, integrazione delle scale nazionale e regionale nel supporto ai procedimenti di VIA;

4.3 armonizzazione dell'apporto del SNPA alle procedure di VAS;

4.4 definizione di criteri, procedure, strumenti e metodologie per la valutazione, le verifiche e la gestione delle situazioni di crisi in aziende RIR.

L'Area 4 rappresenta, infine, una delle aree più articolate, in quanto le esigenze del Sistema in questo campo sono molte e, in assenza di linee guida nazionali, le esperienze e i criteri sono stati spesso elaborati in modo autonomo dalle singole Agenzie o da ISPRA.

I settori di riferimento sono diversi, ma tutti caratterizzati dalla necessità di un confronto e di una crescita comuni.

In particolare sono state individuate necessità prioritarie di sviluppo di prodotti che forniscano indicazioni operative in relazione a: Direttiva 2000/60/CE, inquinamento diffuso nel suolo, nelle

acque sotterranee, nelle acque marine costiere, nei sedimenti e negli organismi marini, anche ai fini delle bonifiche dei siti contaminati, VIA e VAS, modelli di riferimento per la qualità dell'aria, inventari delle emissioni, campi elettromagnetici.

Nello specifico gli obiettivi relativi alla direttiva 2000/60/CE puntano ad una applicazione della Direttiva quadro sempre più omogenea, che a partire dalla ricognizione inter-agenziale, già iniziata per le acque sotterranee nello scorso programma triennale, porti alla codifica di criteri che possano, in prospettiva, essere fatti propri dal livello nazionale e possano costituire un supporto concreto alle valutazioni che stanno alla base dei piani regionali di gestione delle acque interne. Sarà poi necessario individuare criteri comuni per l'elaborazione di piani di gestione dell'inquinamento diffuso.

Nel prossimo triennio una particolare attenzione dovrà essere dedicata alle tematiche relative al mare, sia in ottemperanza alle normative vigenti, sia a fronte della consapevolezza dell'esistenza di criticità che interessano i sedimenti di gran parte della costa italiana, per i quali è necessario implementare e colmare le lacune presenti nelle serie storiche di riferimento, come emerso dall'attuazione della direttiva sulla Strategia marina. In particolare, quanto la presenza dei contaminanti (es. mercurio) nei sedimenti possa interferire col biota, con le conseguenze ambientali e sanitarie che ciò può determinare; si procederà inoltre alla revisione del manuale per la movimentazione dei sedimenti marini, aggiornandolo con particolare riferimento alla compatibilità dei sedimenti.

Per quanto concerne la modellistica il SNPA ha prassi diverse e si va dalle Agenzie che usano decine di modelli per le diverse esigenze, a quelle che ne adottano pochi e marginalmente; è quindi fondamentale, a valle del percorso di conoscenza delle risorse presenti nel Sistema iniziato nello scorso piano triennale, mettere le basi per un processo che implementi l'uso dei modelli di riferimento con garanzia di qualità adeguate rispetto alle risposte attese: per questo, se da una parte si deve realizzare un "catalogo" che sintetizzi quali tipologie di modelli siano presenti nel Sistema e quali tra questi eventualmente trasferibili/personalizzabili, dall'altra è necessario individuare criteri di qualità che possano certificare i modelli utilizzati/implementati.

Quella della produzione di linee guida applicative del D.Lgs. 179/2012 convertito con L. 221/2012 è invece un adempimento legislativo, cui il sistema dovrà far fronte attraverso i propri esperti in materia di campi elettromagnetici.

Altra attività in ideale prosecuzione del precedente Piano Triennale, è quella legata agli inventari regionali delle emissioni e alla loro articolazione a livello locale, per i quali si registra la necessità di un aggiornamento delle linee guida.

Fondamentali nell'ambito delle valutazioni che il Sistema è tenuto a effettuare sono le tematiche relative alla VIA e alla VAS, per le quali è necessario, oltre che intervenire con proposte di modifiche e integrazioni delle norme tecniche (articolo 34 parte seconda D.Lgs. 152/2006), perseguire l'obiettivo primario di armonizzare il livello nazionale con quelli regionali e, nel contempo, fornire ai proponenti strumenti operativi utili a predisporre piani di monitoraggio ambientale idonei, di qualità e i cui dati siano condivisibili con il Sistema.

Sempre all'Area 4 afferiscono le attività connesse all'applicazione della direttiva "Seveso" che nel triennio saranno innanzitutto indirizzate alla predisposizione di una banca dati per la diffusione e l'analisi condivisa delle informazioni ed esperienze maturate nella fase ordinaria e in quella dell'emergenza, ai fini dell'effettuazione di valutazioni e verifiche ispettive. Tale strumento sarà importante anche per definire criteri ed indirizzi tecnici, che possano supportare il Sistema nell'ambito di valutazioni e verifiche integrate e complessive in aree ad alta concentrazione di stabilimenti RIR; nell'ambito del triennio potranno quindi essere definiti i suddetti criteri e indirizzi

tecnici, nonché linee guida specifiche per l'effettuazione di verifiche su apparecchi e sistemi critici per la sicurezza ambientale.

4.2 La seconda macro area: B “Reporting”

Tale macroarea riguarda la realizzazione ed il coordinamento dei prodotti sistematicamente impiegati per la diffusione delle informazioni relative allo stato dell'ambiente e comunque delle attività svolte dalle SNPA.

Il Reporting rappresenta lo strumento attraverso il quale, elettivamente, sono rappresentate l'insieme delle informazioni prodotte dal Sistema Agenziale, organizzate in modo sistematico.

L'attività di quest'area risponde inoltre all'esigenza di supportare il lavoro delle Agenzie nell'area della comunicazione per l'elaborazione di formati diversi, di dati e indicatori, a seconda dell'utilizzo richiesto.

Lo strumento del Reporting, per la sua caratteristica di offrire una rappresentazione organizzata di insiemi di indicatori secondo logiche, è particolarmente potente al fine della interpretazione della realtà dal punto di vista ambientale, per la ricerca delle relazioni causa/effetto, per lo studio delle soluzioni, per l'implementazione, in sintesi, degli elementi dello schema determinanti – pressioni – stato – impatti – risposte.

Il Reporting rappresenta contemporaneamente, di conseguenza, l'elemento di sintesi finale di attività mirate all'aumento della conoscenza, ma anche l'elemento iniziale per la definizione di azioni relative al comparto trattato.

Ai valori dello strumento si accompagnano, come frequentemente avviene nel caso di strumenti di tale potenza, considerevoli criticità.

Insieme ai molti valori espressi con l'attività di Reporting nel primo triennio di pianificazione del SNPA, si sono manifestate, infatti, anche criticità, la cui soluzione può giovare considerevolmente tanto all'utilizzatore finale dei rapporti dell'area ambientale quanto all'identità del Sistema.

Rientrano in questa macro area la produzione dei rapporti eseguiti a rete (aree urbane, rifiuti speciali, annuario, indicatori, ecc.) realizzati attraverso appositi strumenti collegiali (ad es. Rete dei referenti) per ciascuna attività.

4.2.1 Le aree tematiche della macroarea B “Reporting”

La gestione dei valori e delle problematiche proprie di questa macroarea da parte del Sistema può essere affrontata attraverso azioni organizzate in due aree tematiche:

Area 5) Strumenti di *reporting* (*standard* metodologici, sistemi di indicatori condivisi, linee guida)

Area 6) Produzione di *report* (produzione e progettazione),

Le aree coprono le esigenze fondamentali nel campo del *reporting* per il SNPA.

L'Area tematica 5, Strumenti di *reporting*, è destinata a essere lo strumento per la creazione e condivisione degli *standard* per la produzione dei rapporti del Sistema in un'ottica di omogeneizzazione e complementarietà.

L'Area tematica 6, Produzione di *report*, è essenzialmente di natura produttiva, ed è preposta all'elaborazione e redazione di rapporti quali l'Annuario dei dati ambientali, la qualità dell'ambiente urbano, ecc.

In particolare, la produzione di *report* sarà sostenuta da:

- i. strumenti concettuali specifici, oppure realizzati nell'Area tematica 5, per il continuo miglioramento dei prodotti del SNPA, specie in termini di significatività, rappresentatività ed armonizzazione dei contenuti;

- ii. attività di appositi gruppi di lavoro, per il continuo miglioramento del disegno dei prodotti anche attraverso un attivo apporto delle diverse componenti del sistema agenziale;
- iii. il lavoro di reti dei referenti, come già oggi avviene, per la raccolta delle informazioni alla base dei prodotti.

4.2.2 Obiettivi della macroarea B “Reporting” da raggiungere nel triennio

Il *reporting* ambientale costituisce un elemento chiave per la comunicazione ai diversi portatori di interesse e ai cittadini, dell’attività di controllo e tutela dell’ambiente svolta dal SNPA.

Ne è dimostrazione l’ampia risonanza data dai mass media ogni qualvolta ISPRA, o le singole Agenzie regionali/provinciali, presentano l’annuario dei dati ambientali o i singoli report tematici, con articoli e commenti ripresi dalle diverse testate e richiamati per più giorni, a sottolineare l’interesse che l’informazione ambientale suscita sempre più all’interno della collettività.

Il *reporting* del SNPA non va pertanto inteso come strumento di rispetto della normativa in materia di accesso all’informazione ambientale, con riferimento esplicito al D.Lgs. 195/05, e al più recente decreto legislativo sulla trasparenza (D.Lgs. 33/13) che trovano la loro attuazione nei sistemi informativi delle singole agenzie, o nella forma più alta di rispetto della direttiva INSPIRE e delle sue applicazioni tematiche che mirano alla strutturazione di basi dati territoriali comuni a livello europeo per i vari temi ambientali. Il reporting ambientale a scala nazionale, si propone come elemento di conoscenza dello stato e della dinamica dell’ambiente italiano, delle pressioni che ne determinano le caratteristiche qualitative e di vivibilità, delle azioni svolte per il suo controllo e la tutela dei cittadini.

L’obiettivo a cui si mira è un obiettivo di alto livello, dove l’informazione ambientale fornita dal SNPA deve diventare elemento di riferimento per tutti i soggetti che in Italia si occupano di qualità dell’ambiente, a partire dalle organizzazioni e dalle associazioni e altri gruppi organizzati che rappresentano per tradizione e impegno i riferimenti storici a contatto con i cittadini e che ne dispongono della fiducia e dell’attenzione (WWF, Legambiente, CODACONS, ecc.). Essendo ISPRA e le ARPA/APPA detentori dei dati e della conoscenza dell’ambiente è necessario individuare le forme e i tempi più opportuni affinché i vari soggetti possano esprimere le loro legittime opinioni utilizzando il reporting ambientale del SNPA, che si deve porre come elemento base della conoscenza e non come informazione discordante o alternativa a quella fornita dai diversi portatori di interesse.

L’elevata ricaduta che l’informazione ambientale sta assumendo, sposta di fatto l’importanza che questo argomento assume all’interno del programma di lavoro del Sistema: il reporting passa da momento di semplice divulgazione dei dati realizzato da ISPRA con la collaborazione delle Agenzie, ad elemento chiave del SNPA, dove la coerenza e la completezza dell’informazione rappresentano elementi imprescindibili per la credibilità del sistema stesso.

Un sistema di produzione di report ambientali a livello nazionale deve necessariamente far ricorso ad una metodologia comune e standardizzata per la creazione della base dati, ma anche, e soprattutto, ad un set di indicatori condiviso, come pure condivise devono essere le modalità di elaborazione dei dati finalizzate al loro popolamento.

4.2.3 Temi della macroarea B “Reporting” da sviluppare nel triennio

Nell’ambito della macroarea Reporting, l’attività del SNPA dovrà pertanto focalizzarsi sui due ambiti di azione, corrispondenti alle due aree tematiche di attività richiamate in precedenza, con i temi da sviluppare nel triennio di seguito presentati.

Area 5) Strumenti di reporting

- 5.1 definizione di *standard* qualitativi e contenutistici per la fornitura dei dati necessari per la realizzazione di dati destinati alla realizzazione di report nazionali, nella prospettiva di rendere omogenea e di univoca interpretazione la lettura di informazioni provenienti da diverse fonti;
- 5.2 definizione di set di indicatori/dati/informazioni/formati per la produzione di rapporti secondo contenuti e formati omogenei e complementari all'interno del SNPA;
- 5.3 realizzazione di modelli e standard per la gestione delle informazioni sull'attività svolta prevista dalla vigente normativa (ad es.: vedi L. 33/2013 "Trasparenza");
- 5.4 studio di formati e di modalità di reporting innovative.

Nello specifico, per quanto riguarda l'Area 5, occorre effettuare nel triennio una ricognizione, almeno per le matrici e i tematismi più importanti, sulle criticità che sussistono ai fini della completa comparabilità del dato a livello territoriale. E' necessario quindi valutare il percorso che va dalla raccolta all'elaborazione dei dati, cercando di evidenziare eventuali differenze a livello locale e di proporre soluzioni comuni e condivise dal Sistema, evidenziando eventuali carenze a livello di normativa nazionale. Tale azione farà riferimento in particolare al set di indicatori già individuati e popolati per la realizzazione dell'Annuario Nazionale.

La revisione e omogeneizzazione metodologica sopra riportata dovrà facilitare la costituzione di una base informativa omogenea da cui partire anche per la realizzazione di ogni ulteriore prodotto reportistico, sia esso la Relazione sullo stato dell'ambiente oppure un report tematico di livello nazionale.

A tale riguardo si è manifestata l'esigenza di approfondimenti metodologici, in particolare, per quanto riguarda i criteri per la redazione dei rapporti tematici sulla qualità dell'aria nelle aree urbane, sulla qualità dell'aria, sulla qualità delle acque interne.

Necessaria risulta inoltre la revisione del sistema di flusso informazioni/feedback fra ISPRA e ARPA/APPA, per consentire un'azione più efficace ed efficiente da parte del SNPA, sia agendo più precocemente all'interno del processo di redazione dell'Annuario (ad es. tramite revisione del sistema di ruoli e azioni in capo alla rete dei referenti), sia partecipando più attivamente alla sua fase di revisione/aggiornamento.

Le continue modifiche del modello unico di dichiarazione (MUD) richiedono la messa a punto di metodologie condivise per l'elaborazione delle informazioni comunicate annualmente dai soggetti obbligati; a tale fine verranno definite le metodologie di elaborazione e validazione dei dati MUD per la predisposizione del Rapporto annuale sui Rifiuti speciali ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo 152/06.

Come discusso nel corso dell'ultima CNSA, il tema della predisposizione di un rapporto annuale delle attività di controllo svolte dal SNPA, con particolare riferimento all'efficienza ed efficacia delle attività, risulta strategico per il Sistema. Il rapporto che si intende produrre si propone anche di fornire informazioni per l'azione di governo, ai vari livelli, riportando almeno i seguenti elementi: intensificazione dei controlli, regolamentazione della domanda, sviluppo normativo, semplificazione delle procedure. A tale fine appare necessaria un'attività preliminare di strutturazione della reportistica in materia di controlli ambientali, attraverso la predisposizione di specifiche linee guida.

Le attività sopra descritte verranno realizzate mediante l'attivazione di Gruppi di lavoro.

Area 6) Produzione di report

- 6.1 prosecuzione della attività produttiva in essere;
- 6.2 ampliamento a nuove aree di interesse, attraverso report tematici di sistema nella prospettiva di dare copertura omogenea ai temi di interesse ambientale;

6.3 revisione della modalità di compilazione dei report ambientali dei SNPA finalizzata alla loro integrazione sulle diverse scale, secondo concetti di modularità che permettano la sostanziale omogeneità della lettura dell'informazione ambientale nei rapporti di livello nazionale e regionale, nonché con il ricorso a soluzioni innovative.

Nello specifico, l'impegno del SNPA nel triennio per l'Area 6 dovrà da una parte consolidare i prodotti esistenti e dall'altra arricchire la gamma dei report tematici con ulteriori prodotti di approfondimento per quei tematismi/matrici ambientali fino ad ora non del tutto coperti a scala nazionale quali ad es.: sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee, sulla qualità dell'aria, sull'efficienza dei sistemi di depurazione, sui risultati dei controlli ispettivi, sui rifiuti speciali, ecc.. Inoltre, nell'ambito del pacchetto di strumenti di Reporting ambientale del Sistema, nel corso del programma triennale sarà fondamentale riuscire a proporre e pianificare, in un apposito gruppo di lavoro, soluzioni più innovative, in linea con le moderne soluzioni informative maggiormente allineate ai più recenti strumenti di comunicazione. Si possono individuare percorsi che vanno dall'informazione continua online (come per esempio la soluzione adottata dall'ARPA Marche per la divulgazione a cadenza mensile di specifici indicatori di *headline* per i diversi temi ambientali), a strumenti di reportistica multimediale.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, le attività descritte saranno generalmente realizzate attraverso l'attivazione di reti di referenti.

4.3 La terza macroarea: C "Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione"

La terza macroarea attiene all'innovazione tecnica, organizzativa e manageriale, dove sono comprese le azioni di sistema che possono migliorare la qualità dei servizi erogati dalle Agenzie e da ISPRA, e consolidare ulteriormente l'identità del SNPA, nonché razionalizzare gli sforzi per l'acquisizione e l'utilizzazione di strumenti tecnici e condivisi.

Peculiare per questa macro area è inoltre ogni attività mirata alla analisi delle componenti del Sistema, delle sue modalità produttive e gestionali, della sua organizzazione, del sistema delle relazioni con tutte le altre componenti del sistema della tutela ambientale e, in senso lato, della salute, anche al fine di mettere a disposizione del Decisore le necessarie basi di conoscenza strutturata per l'evoluzione del sistema.

Rientrano quindi in questa macro area le attività trasversali comprese nell'area D1 così come declinata nel programma triennale 2010 – 2012 (programmazione, comunicazione, formazione, qualità, sicurezza, analisi di sistema, ecc.) e quelle finalizzate allo sviluppo e consolidamento delle capacità operative di carattere generale del Sistema per rispondere sia a esigenze interne, a fronte di compiti attuali o nuovi, sia a richieste di intervento da parte di soggetti esterni cui è più efficace la risposta a rete (sistema informativo, emergenze interregionali, ecc.). Appartengono a questa macroarea attività determinanti per il riconoscimento e la costruzione dell'identità del SNPA, come ad esempio la costituzione di una rete dei laboratori, con specializzazioni interregionali, che possa rispondere alle esigenze programmate di tutto il Sistema, in primo luogo in ambito REACH.

Rientrano inoltre in questa macro area le attività mirate all'affidabilità dei laboratori del Sistema, come quelle finalizzate a fornire un supporto tecnico-scientifico a ISPRA nell'organizzazione di circuiti interlaboratorio (prove valutative) per le matrici d'interesse del Sistema nel suo complesso.

4.3.1 Le aree tematiche della macroarea C "Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione"

La nuova pianificazione triennale ha offerto l'occasione di riflettere sul tema della identità del SNPA e sull'opportunità di consolidarne le basi, anche in previsione dello sviluppo normativo che porterà ad una maggiore integrazione del complesso ISPRA- Agenzie.

La revisione dei temi ritenuti prioritari nelle azioni produttive del Sistema, nel loro complesso, ha messo in luce l'esigenza dello svolgimento di attività fortemente orientate a condividere azioni che possono portare alla convergenza verso un modello e prassi sostanzialmente omogenee, principalmente in tre aree:

- dal punto di vista delle modalità di erogazione dei servizi e delle prestazioni a livello nazionale, con l'obiettivo di introdurre elementi di semplificazione sostanziale nei rapporti con i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni di rango superiore,
- dal punto di vista dell'organizzazione, elemento fondante della qualità del rapporto verso l'utenza, dell'uso razionale delle risorse, quantomeno utilizzando principi comuni per compendiare specificità ambientali, tecniche ed organizzative locali,
- dal punto di vista della qualità dei servizi erogati, con un continuo confronto finalizzato alla individuazione, allo sviluppo ed alla condivisione delle eccellenze nel campo dei controlli, dei monitoraggi, dello sviluppo nell'attività di supporto alle Amministrazioni titolari delle funzioni amministrative in campo ambientale e, non ultimo, dei diversi aspetti del rapporto con i cittadini.

Avendo alla base questa visione, la macroarea Consolidamento del Sistema, sviluppo e innovazione sarà articolata in **due aree tematiche** specifiche, che condividendo gli obiettivi di carattere generale triennali, tratteranno aspetti strutturalmente complementari. Dal punto di vista tematico quindi questa macro area si articolerà in attività integrate di tipo tecnico (*area tematica 7*) e attività integrate di tipo strategico (*area tematica 8*).

Dovranno essere considerati inoltre, quale prodotto innovativo e prioritario, nuove attività "di circuito", dedicate ad attività di tipo logico e non solamente produttivo, come avviene invece nel caso dei laboratori. Quale attività "di circuito" da considerare nel prossimo triennio si colloca la *peer review* (revisione critica tra pari delle procedure messe in atto) sulle materie tipiche del sistema agenziale (controlli, valutazioni, eccetera), che può essere fondamentale per la crescita omogenea del sistema agenziale e per l'individuazione di buone pratiche e punti debolezza di sistema, oltre a contribuire alla crescita dei soggetti che più direttamente partecipano alle iniziative di *peer review*.

Il raggiungimento di questi obiettivi determina una serie di ricadute, anch'esse a valenza strategica: dalla formazione di un'immagine, in seno alla cittadinanza e agli *stakeholder*, fortemente unitaria ed autorevole, alla attivazione di una dinamica, quanto mai necessaria, finalizzata a rimanere agganciati alla evoluzione, molto accelerata negli ultimi anni, della società, delle sue esigenze, dei suoi obiettivi.

Consolidarsi, svilupparsi ed evolversi sembrano di conseguenza gli obiettivi di maggiore rilievo strategico che il Sistema ha individuato per la formulazione del nuovo piano triennale, nella consapevolezza che, insieme alla graduale riduzione delle aree di debolezza del Sistema, legate anche alla sua relativamente giovane età, occorra lavorare per la sua evoluzione, in modo da accompagnare, con strumenti adeguati, lo sviluppo della nostra società.

Queste riflessioni hanno motivato l'adozione di un nuovo punto di vista per l'individuazione dell'area di maggiore valore strategico del SNPA: si è passati da una visione che ha messo al centro dell'attenzione le "attività integrate di sistema" come mezzo per la costruzione del Sistema, ad una visione nella quale quest'obiettivo lascia spazio ed è subordinato ad una attività volta a

ridefinire, di volta in volta, la tipologia, nonché e le modalità di erogazione, dei servizi tipici del Sistema.

Senza questo impegno, il SNPA rischia di consolidarsi e perfezionarsi, ma gradatamente di distaccarsi dal contesto nel quale opera.

4.3.2 Obiettivi della macroarea C “Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione” da raggiungere nel triennio

Area 7) Attività integrate di tipo tecnico

Gli obiettivi identificati nell'Area 7, la cui realizzazione è affidata al Comitato Tecnico Permanente, sono interpretabili, in sintesi, con la volontà di ridurre sempre di più le differenze tra i “prodotti” forniti dalle diverse Agenzie: tale obiettivo viene perseguito svolgendo una continua verifica della intercomparabilità delle prestazioni strumentali e, secondo concetti estremamente moderni, anche dell'esecuzione delle procedure, delle valutazioni, delle istruttorie, al fine di orientare nella direzione opportuna i processi di omogeneizzazione. Occorre infatti creare le condizioni per le quali i cittadini e i tecnici delle Agenzie possano contare sul fatto che, a dati analoghi e a condizioni al contorno analoghe, corrispondano gli stessi esiti procedurali, abbiano essi valore sul fronte amministrativo o puramente sul fronte interpretativo, sull'intero territorio nazionale. Per il conseguimento di tale obiettivo non è indispensabile solo un profondo sforzo per la definizione di linee guida come già espresso in altre macroaree del programma triennale qui discusso, o per l'intercomparazione sul piano analitico, ma anche una forte disponibilità di esporsi al sistema, accettando la logica internazionale della *peer review* delle procedure e delle attività, specie nel campo dei controlli e dei pareri preventivi, che porta alla revisione critica delle proprie attività, allo studio dei punti di forza e di debolezza dei costituenti del sistema, con lo scopo di localizzare e correggere difficoltà locali e individuare e condividere pratiche di eccellenza, con una maturazione ed omogeneizzazione complessiva del sistema. Non ultima, è sentita una considerevole esigenza dello sviluppo di un sistema di formazione condiviso degli operatori delle Agenzie, che consegue al contempo diverse importanti finalità: fornire i presupposti di base, fondati su una omogeneo sviluppo culturale degli operatori, per l'uniforme svolgimento delle attività di tipo tecnico o logico, ottimizzare l'impegno delle risorse, utilizzare momenti di eccellenza all'interno del SNPA, favorire lo scambio di conoscenze e sviluppare l'attitudine al lavoro su scala interagenziale.

Area 8) Attività integrate di tipo strategico

Gli obiettivi dell'Area 8, che saranno realizzati dal Consiglio Federale, sono orientati a conseguire risultati di carattere strutturale, fortemente orientato, anche in questo caso, ad una omogeneizzazione dei fondamenti dell'azione delle Agenzie sul piano nazionale: il lavoro di maggiore peso strategico che si dovrà sviluppare nel triennio 2014- 2016 sul tema dei LEPTA non solo potrà permettere di conseguire una maggiore identità e consapevolezza del ruolo e delle azioni proprie del Sistema per le stesse Agenzie, e costituirà una solida base di programmazione per le attività delle stesse, ma sarà uno dei costituenti principale del nuovo assetto regolamentare della tutela ambientale. Altrettanto, le riflessioni sul rapporto Ambiente – Salute, che il SNPA si propone di promuovere, saranno di stimolo alla focalizzazione degli sforzi di controllo e monitoraggio ambientale in una logica di massimizzazione dell'efficacia protettiva delle iniziative e per la rilettura, oggi necessaria, del rapporto tra il mondo della prevenzione sanitaria e quello dei controlli ambientali.

Un importante impegno, corroborato dagli eccellenti risultati ottenuti nel precedente triennio, sarà profuso per avere la garanzia di offrire ai lavoratori del Sistema i migliori livelli di prevenzione e protezione nello svolgimento delle proprie attività lavorative. L'attività non ha solamente lo

scopo di ottimizzare l'impegno delle risorse, ma anche quello di valorizzare al massimo le migliori conoscenze ed esperienze presenti nel particolare e complesso mondo della protezione ambientale e di offrire una base solida e condivisa per omogenee scelte sull'intero territorio nazionale.

Altri elementi ritenuti strategici sono relativi alla condivisione di logiche, strumenti, ed eventualmente strutture nel campo dell'IT e alla condivisione del patrimonio documentale e culturale, di tipo tecnico scientifico, attraverso la costituzione di un sistema bibliotecario / centro di documentazione nazionale del SNPA.

La gestione delle emergenze di origine antropica e naturale deve essere obiettivo strategico comune del Sistema, anche al fine di garantire il supporto tra queste in una logica di sussidiarietà trasversale utile in caso di incidenti o calamità naturali.

Due ulteriori temi sono stati, infine, individuati come strategici per il SNPA: la gestione delle attività relative ai controlli dell'ambiente marino di competenza del SNPA e le attività Rete dei Referenti CUG AMBIENTE.

4.3.3 Temi della macroarea C "Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione" da sviluppare nel triennio

I temi che verranno sviluppati nel prossimo triennio per ognuna delle due aree comprese nella macroarea C sono presentati di seguito.

Area 7) Attività integrate di tipo tecnico

- 7.1 integrazione delle risorse tecniche a disposizione del SNPA per ottimizzarne l'impiego e valorizzarne le eccellenze;
- 7.2 consolidamento ed omogeneizzazione verso l'alto della qualità delle prestazioni strumentali;
- 7.3 convergenza verso una individuazione, interpretazione, trasmissione, comunicazione univoca di: dati, informazioni, indicatori;
- 7.4 omogeneizzazione ed interconfronto delle attività procedurali (controlli, pareri preventivi, istruttorie);
- 7.5 crescita della cultura tecnica degli operatori del Sistema.

Nello specifico, per l'Area 7, il triennio vedrà il Sistema accrescere l'impegno per l'omogeneizzazione delle modalità di formazione del dato, attraverso lo sviluppo ed il potenziamento del Circuito interlaboratorio, per assicurare l'affidabilità dei laboratori afferenti al Sistema.

Nel triennio, sempre nell'ambito laboratoristico, si lavorerà inoltre ai fini della ottimizzazione delle risorse per la formazione del dato, attraverso la definizione dei presupposti tecnici per la costituzione della rete dei laboratori di eccellenza nell'ambito del Sistema, inclusi quelli afferenti alla rete di laboratori REACH.

Da questo punto di vista un utile contributo per l'individuazione delle priorità analitiche verrà anche fornito dall'attività che verrà sviluppata dal Sistema, nell'ambito dell'attuazione del regolamento REACH, per capire quali sostanze chimiche pericolose estremamente preoccupanti (le cosiddette SVHC) sono maggiormente presenti ed utilizzate in Italia e, con una campagna di monitoraggio, comprendere la loro presenza e diffusione nell'ambiente.

Per quanto riguarda l'omogeneizzazione del sistema dei controlli le tre attività di punta nel triennio saranno:

- ampliamento della linea guida già realizzata in materia di incertezza delle misure per consentirne l'applicazione anche alle attività di controllo;

- il confronto dell'incertezza di misura con i limiti di legge per la valutazione dei dati;
- la realizzazione di *peer review* per i controlli connessi alle AIA;

Un'attività molto importante riguarderà poi la definizione dei flussi standard all'interno del SNPA per la trasmissione di dati/indicatori, nell'ambito di una programmazione che definisca scadenze univoche.

Nell'ambito dei servizi idro-meteo, sempre al fine di accrescere l'omogeneità all'interno del SNPA, si lavorerà per la definizione di criteri comuni da utilizzare per la divulgazione delle comunicazioni meteo verso l'esterno, con particolare riferimento alla condivisione di una terminologia comune per quanto riguarda gli avvisi di criticità divulgati al pubblico.

Un'ulteriore linea progettuale che verrà sviluppata in questa area riguarderà l'applicazione, la promozione e la diffusione di EMAS e di Ecolabel UE, attraverso la realizzazione e proposta di procedure e linee guida.

Area 8) Attività Integrate di tipo strategico

- 8.1 sviluppo concettuale dei Livelli Essenziali di Prestazione Ambientale e contestualizzazione territoriale;
- 8.2 gestione nel SNPA del tema del Rapporto tra Ambiente e Salute;
- 8.3 incremento della copertura delle attività svolte dalle Agenzie attraverso sistemi in Qualità e incremento dell'Accreditamento;
- 8.4 sviluppo degli strumenti di Comunicazione di Sistema;
- 8.5 crescita della cultura tecnico scientifica nel sistema attraverso azioni formative;
- 8.6 consolidamento della Prevenzione e Sicurezza sul lavoro per gli Operatori del SNPA;
- 8.7 condivisione delle logiche, strumenti e Servizi ICT, digitalizzazione, trasparenza;
- 8.8 condivisione e sviluppo della base documentale a disposizione del Sistema;
- 8.9 condivisione e sviluppo degli strumenti necessari al SNPA per garantire un efficace ed efficiente supporto tecnico scientifico alle Istituzioni Competenti a fronteggiare eventi rilevanti di origine naturale o antropica avvenuti, in corso o previsti;
- 8.10 condivisione di un modello organizzativo per la gestione delle attività relative ai controlli dell'ambiente marino di competenza del SNPA;
- 8.11 riconoscimento della valenza strategica per lo sviluppo del SNPA della Rete dei Referenti CUG AMBIENTE attraverso l'inserimento delle attività nella programmazione triennale.

5. Modalità di lavoro per realizzare i prodotti programmati

La realizzazione dei prodotti individuati avverrà attraverso gruppi di lavoro ristretti (da tre a dieci componenti, di norma) le cui attività saranno seguite durante lo svolgimento dalle altre Agenzie, non presenti nel gruppo di lavoro, attraverso una rete di interlocutori complementari, intesa come rete dei tecnici del SNPA esperti nel settore trattato nel gruppo di lavoro, con la funzione di contribuire e condividere quanto in produzione.

Tali reti assumono, nello specifico ambito delle attività del gruppo di lavoro, le funzioni di rete dei referenti, che viene creata e decade contemporaneamente al relativo gruppo di lavoro.

I componenti di ogni singolo gruppo di lavoro ed i referenti associati ad esso, dovranno mettere i Direttori tecnici/scientifici nelle condizioni di effettuare le valutazioni di propria competenza, ai fini del processo di approvazione in seno al CTP, a partire da quelle inerenti agli aspetti organizzativi ed alle risorse necessarie per l'implementazione dei prodotti nella propria Agenzia (portabilità).

Queste modalità potranno risolvere:

- il problema della rappresentanza in seno ai gruppi di lavoro, in quanto la possibilità di intervenire durante il processo viene data a tutte le Agenzie attraverso una apposita Rete di Referenti, mentre il nucleo concretamente operativo potrà essere mantenuto in una dimensione più efficace ed efficiente ai fini della produzione dei risultati attesi;
- il problema delle Agenzie che non hanno partecipato ai gruppi di lavoro che, per potersi esprimere in modo informato in CTP, avevano finora necessità di condurre una propria istruttoria tecnica interna, con notevole impegno di risorse.

6. La *governance* del Secondo Programma triennale

Nella realizzazione del Secondo Programma triennale si tenderà a una semplificazione delle linee di governo per la predisposizione dei prodotti, alla responsabilizzazione dei referenti attivi nelle diverse fasi e a favorire l'aumento sostanziale della partecipazione delle Agenzie.

Una simile strategia ha la necessità di una forte *governance* del sistema, in grado anche di far rispettare obiettivi specifici e tempi previsti per i diversi prodotti e garantire il rispetto delle attese poste dal Cf.

A tale proposito si conferma, almeno concettualmente, l'attuale sistema che vede una componente del CTP più dedicata alla proposizione e al monitoraggio sinottico delle attività (organizzata nel GIPM) e l'altra dedicata a seguire e coordinare le attività di realizzazione dei prodotti afferenti alla stessa area tematica (articolata in GIV per ogni area tematica).

A questo proposito si intende alleggerire il carico di lavoro dei coordinatori di area tematica:

- affidando ad ogni Rete dei referenti la funzione di intervenire sulle modalità operative del relativo gruppo di lavoro, in modo da realizzare la condivisione del lavoro *in itinere* e non a valle della produzione.
Ogni Rete avrà infatti il compito di interloquire in corso d'opera con il gruppo di lavoro, raccogliendo le osservazioni del Sistema ed assicurando che esse vengano integrate nel prodotto; gli esperti della rete dei referenti dovranno inoltre svolgere in seno alle singole Agenzie il ruolo di strumento per una tempestiva e proattiva informazione interna sull'andamento e sui contenuti dei lavori;
- attraverso il coordinamento congiunto di ogni GIV da parte di un coordinatore ISPRA e di uno ARPA/APPA, con il compito di stimolare e verificare l'operatività e quindi garantire il rispetto dei tempi e degli obiettivi;
- affidando, infine, a ciascun GIV un carico sostenibile di attività, con un riassetto funzionale che tenga conto delle nuove aree proposte, delle criticità riscontrate nell'attuazione del programma triennale 2010-2012, dei nuovi direttori entrati a far parte del CTP e dell'ampliamento e potenziamento della nuova task-force ISPRA, istituita *ad-hoc* per assicurare la rappresentanza dell'Istituto nel CTP.

La maggiore articolazione delle aree che viene prevista non può essere interpretata, in senso stretto, come una loro rigida compartimentazione, anche considerate le numerose inferenze tra i diversi settori di attività e la ricaduta dei prodotti di un'area su di un'altra (ad es.: metodi di misura rispetto a monitoraggi e controlli e viceversa). Dovranno essere di conseguenza promosse apposite modalità organizzative (ad es.: gruppi misti, attenta circolazione dello sviluppo dei lavori tra i vari gruppi), per garantire l'integrazione dei prodotti già in fase elaborativa.

Come evidenziato al cap.5 i gruppi di lavoro saranno costituiti da un numero di componenti compreso tra 3 e 10, a seconda della complessità del prodotto, ma dovranno curare il processo di

consultazione, acquisizione di contributi, di dati ed informazioni e condivisione dei prodotti, avvalendosi della rete dei referenti con le modalità e per gli obiettivi in precedenza esposti, ovvero:

- allargare in modo sostanziale la base di partecipazione per la realizzazione dei prodotti;
- semplificare i processi di valutazione e di approvazione dei prodotti in seno al CTP.

Nell'attuazione del prossimo Programma triennale particolare attenzione sarà posta alla *governance* dei processi, specie in riferimento alla verifica dei contenuti ed ai tempi di elaborazione ed approvazione dei prodotti, con la definizione di tempi certi per ogni fase dei processi e automatismi nella cancellazione dell'attività qualora non venissero rispettati tempi e procedure.

Alla luce dell'adozione di questo approccio, è di conseguenza da prevedersi, per l'implementazione del secondo Programma Triennale, una rivisitazione dei documenti di organizzazione e governo del CTP, già approvati in occasione dello *start up* del primo programma triennale.

Questa tipologia di *governance* potrà garantire una migliore e più efficace partecipazione del Sistema alle finora saltuarie, ma non rarissime, richieste da parte di Organi centrali (es.: MATTM, ISS, Ministero Interno, ecc.) di contributi per la predisposizione di vari prodotti (pareri, regolamenti, procedure, controlli analitici) che vedono direttamente coinvolta l'ISPRA, nei casi in cui l'Istituto intenda rispondere anche con il coinvolgimento delle Agenzie.

A fronte di criticità verificatesi in questo ambito, legate principalmente ai tempi ed agli strumenti di approvazione, e proprio per il valore strategico delle attività in oggetto, si ritiene che l'argomento debba essere affrontato in via regolamentare dal Consiglio Federale, al fine di promuovere apposite linee di indirizzo per la presa in carico delle attività e per l'approvazione dei prodotti, e per le relative tempistiche, che richiedono, per il loro carattere di straordinarietà e sovente di urgenza, di essere diversificate rispetto alle modalità adottate per lo sviluppo dei prodotti pianificati e programmati dal SNPA.

Ovviamente per quanto concerne le aree di attività proprie del Cf (area D1 secondo le definizioni del precedente PT, ora area tematica 8) , e quindi dei Direttori Generali, i contenuti, le modalità ed i tempi saranno definiti direttamente dal Consiglio stesso; tuttavia essendo i prodotti previsti in tali aree parte integrante del PT, sarà comunque necessario un raccordo tra Cf e CTP, onde finalizzare e ottimizzare il lavoro dei gruppi di lavoro.

Elemento portante del PT 2014-2016, e dunque ispiratore anche della sua *governance*, sarà ancora comunque l'obiettivo della realizzazione di un sistema, integrato e omogeneo su tutto il territorio nazionale. Il Secondo Programma sarà quindi finalizzato alla realizzazione di prodotti che miglioreranno la conoscenza reciproca e la capacità operativa, ma che saranno anche proiettati verso le nuove frontiere tecniche e procedurali del controllo e della conoscenza dell'ambiente e che investono, almeno in termini concettuali, sulla credibilità del SNPA.